

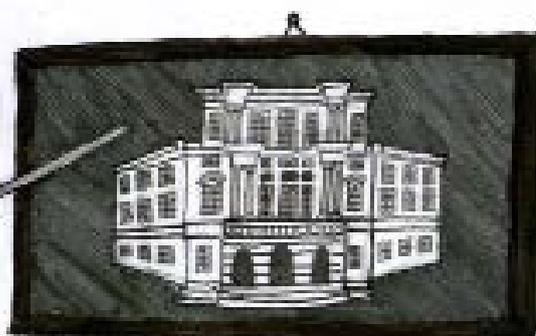
LICEO CLASSICO "TORQUATO TASSO"

SALERNO

NUMERO 0

NOVEMBRE 2014

PIÙ MUSICA,
PIÙ STORIA DELL'ARTE



kaos

*Le categorie più bizzarre
di studenti!
pagina 4*

*Intervista a Gabriele degli
The Hallelujah!
PAGINA 14*

*L'intervista al nuovo
Dirigente scolastico!
PAGINA 2*

CAMBIO AL VERTICE DEL LICEO TASSO: CONOSCIAMO LA NOSTRA NUOVA PRESIDE!

Intervista al Dirigente Carmela Santarcangelo

di Giovanna Naddeo VA

Con l'inizio di questo anno scolastico, il nostro Liceo ha salutato l'arrivo del nuovo Dirigente, la prof.ssa Carmela Santarcangelo. Grazie alla sua disponibilità è stato possibile realizzare questa intervista, che ci permette di conoscerla meglio come professionista e come donna.

1) Quali sono state le sue prime impressioni varcando le porte del Liceo Tasso?

Di sicuro varcando le porte di questa scuola ho provato un brivido di meraviglia, riconoscendo a questo istituto il valore di tempio della cultura salernitana e di vero e proprio vanto del territorio. Non solo; ho avvertito fin da subito un forte senso di appartenenza a questa istituzione scolastica di cui mi era nota la fama ma che, per il fatto di essere salernitana di adozione, non avevo mai avuto modo di conoscere da vicino. Infatti i miei anni giovanili li ho vissuti a Napoli, dove ho frequentato il *IX Liceo Scientifico (l'attuale Calamandrei)*, di cui ricordo i cinque anni di studio rigoroso unito alle numerose attività extra curriculari dal grande valore formativo.

2) Alla luce delle sue esperienze come docente prima e come dirigente poi, quali cambiamenti nota nei giovani da una generazione all'altra?

La mia esperienza di lavoro con i ragazzi ha raggiunto ormai il quarto di secolo.

I ragazzi di oggi hanno sicuramente a disposizione molti più strumenti rispetto ai coetanei di venti anni fa (si pensi solo ai social network). Eppure capita spesso che essi abbiano bisogno di esser continuamente stimolati e incuriositi, proprio perché il rischio di queste nuove tecnologie è quello di isolarli dal mondo e, paradossalmente, di non aprirli alle nuove esperienze. In questo senso la riapertura della Biblioteca nel nostro Liceo, grazie anche all'impegno del professore Falivena, rappre-

senta un momento importante per la crescita di tutti gli studenti, perché li pone a contatto con un patrimonio di grande valore che varie generazioni hanno costruito nel tempo e di cui è giusto tramandare la memoria.

Non solo; auspico che presto la nostra Biblioteca possa diventare un punto di riferimento per tutto il territorio, dove l'antico possa incontrarsi con il moderno, dove sia possibile non solo studiare ma anche vivere momenti di pura socializzazione.

3) Quali sono i punti di forza che ha evidenziato e su cui intende lavorare durante la sua azione di governo della scuola?

Tanti sono i punti di forza del nostro Liceo, ma prima di tutto voglio citare proprio gli alunni che, con il loro entusiasmo, rappresentano un vero patrimonio per la scuola.

Inoltre non posso non ricordare i professori ed il personale, perché è grazie al lavoro di tutti che si possono realizzare attività di assoluto rilievo quali, ad esempio, il laboratorio coreutico e quello teatrale, un vanto per la nostra scuola ma anche un momento di crescita personale per gli studenti.

4) Che cosa ne pensa della Buona Scuola di Renzi? A suo avviso, quali sono i punti da modificare?

L'impianto della Buona Scuola mi sembra apprezzabile. Ciò che mi sembra più difficile, però, è proprio la sua realizzazione pratica perché i cambiamenti proposti vanno sicuramente a cozzare contro abitudini ben consolidate. Comunque, ciò che per me risulta prioritario è il modo di concepire la figura del dirigente, che io intendo non come il detentore del potere assoluto, ma come il responsabile degli interessi della collettività scolastica, per la cui realizzazione è necessa-

rio che si serva di una leadership condivisa, in modo tale da assumere tutte le decisioni in piena armonia con i vari organi competenti.

In sostanza, non una scuola al servizio del dirigente, ma il dirigente al servizio della scuola.

5) Quali competenze ritiene che si possano sviluppare frequentando oggi il Liceo Classico, in particolare tenendo conto del nostro indirizzo della comunicazione?

Il Liceo Classico ha sicuramente la capacità di sviluppare il maggior numero di competenze trasversali utili per accedere a tutte le facoltà universitarie. La formazione classica permette infatti di decodificare al meglio le dinamiche della società ed è su questa linea che bisogna continuare; in particolare, posso già anticipare che in futuro cercheremo di implementare l'offerta formativa del nostro Liceo della comunicazione grazie ad una vasta gamma di approfondimenti tematici, allo scopo di migliorare l'aspetto della cittadinanza attiva.

6) Come pensa di affrontare i problemi relativi al cortile?

Sicuramente il cortile rappresenta uno spazio vitale per i ragazzi, non solo per le assemblee ma anche per l'attività sportiva. Partendo da questa consapevolezza, ed in continuità con l'operato del dirigente Carfagna, stiamo operando con la Provincia per far partire il cantiere grazie ai fondi della Regione Campania.

7) E infine, un'ultima domanda: con i suoi figli, nel suo privato, cosa c'è del dirigente impegnato che noi vediamo al mattino a scuola?

In realtà non c'è molta differenza perché, alunni o figli, il compito di un genitore come pure di un insegnante e di un preside è quello di far crescere i giovani come individui. Quindi, spronarli nello studio, far capire che solo con la cultura è possibile realizzarsi ed essere felici, è un compito che spetta a tutti gli adulti e che io cerco di onorare allo stesso modo a scuola e nel privato.

In ogni istituto (non) ci sono...

...le categorie di studenti più bizzarre, che non tutti

gli istituti hanno l'onore di ospitare

Simona Di Napoli IVE

È trascorso ormai un mese dall'inizio della scuola. Tutti invochiamo già disperatamente le vacanze natalizie, alcuni di noi si sono già stufati di vedere quotidianamente le stesse facce-da-posteriore che vedono per l'ennesimo anno, altri hanno conosciuto nuovi adorabili compagni (che si sono già seccati di avere tra gli zebedei), altri ancora si stanno identificando nelle "facce-da-posteriore" sopra citate, me compresa.

Ma alla fine, si sa, c'è del simpatico in ognuno di noi (o quasi...) e la scuola non è divertente senza quelle particolari categorie di alunni che rendono ogni giornata indimenticabile. Una cosa è certa: nel nostro istituto si trovano tutti i tipi di esseri possibili ed immaginabili, unici nel loro genere.

Ecco quindi il classico elenco di personaggi irritan-ehm-interessanti che potreste incontrare in un liceo (che palle, su internet è pieno di articoli del genere!), con la differenza che molte categorie di persone che verranno elencate, molto probabilmente abbiamo la "fortuna" di avercele solo noi...

- **L'erudito:** lo studente che ha litigato con la lingua italiana del ventunesimo secolo. Solitamente è possibile comprenderlo solo se si è Petrarca o si ha uno Zingarelli del '400 a portata di mano.
- **Il selfomane:** non osate assolutamente aprire la bacheca di Facebook durante le ore di lezione! Vi trovereste la Home intasata di selfie di questo alunno che ci tiene a farvi sapere che si scoccia di fare italiano, ha buttato una carta per terra in aula, c'è una macchia sul muro che assomiglia a Giancarlo Magalli, il compagno di banco ha un dito nel naso, c'è scritto "culo" in una poesia di Catullo (hai appena letto "culo", che ridere!)...
- **La vissuta:** molto probabilmente non vi si fila nemmeno per sbaglio perché "punta in alto" e avrà pensato, per la propria esperienza (o di quella della madre casalinga acculturata di fiction su Rete 4), che un giornale o un libro sono uno spreco di carta che sarebbe stata utilissima per fornire carta igienica o biglietti per la prossima serata in discoteca (unici due oggetti cartacei che maneggerà in vita, e sul primo nemmeno sono tanto convinta, altrimenti da dove deriverebbe tutta quella puzza che ha sotto il naso?).
- **Il controcorrente:** è inutile sperarci, sarà

sempre contro le decisioni della propria classe. Anche se la proposta collettiva fosse quella di non defenestrarlo, nonostante dia sempre infinito fastidio, perché alla fine è simpatico, lotterebbe con tutto se stesso per farsi schiappare la testa nella tavoletta del wc da qualche compagno, solo per contrastare la "decisione di massa".

- **Il brazzeriano:** vi girate per caso verso il vostro compagno, che fissa l'astuccio con lo sguardo assorto e scoprite che in realtà sta navigando al cellulare su *quei* siti durante l'ora di lezione.
- **Il futuro presidente degli Stati Uniti d'America:** chi non ha un compagno di classe che sogna in grande?!
- **L'idolatore:** ha persino la pelle marchiata a fuoco con il nome del personaggio che ammira, che sia esso un cantante, un attore, un cartone animato o perché no-uno studente qualsiasi!
- **L'ambasciatore:** gira continuamente per le classi alla ricerca di nuovi adepti al suo progetto, anche se un po' l'intero istituto gli ha vivamente consigliato di lasciar perdere e darsi all'ippica perché non interessa una ceppa a nessuno (VI GIURO che non mi sto auto-descrivendo!)
- **Il sarcastico:** polemizza anche il colore della sedia su cui è seduto, dicendo cose che non hanno il minimo senso e che non lasciano capire se stia scherzando o se è scemo sul serio. I suoi compagni di classe preferirebbero di gran lunga un bagno di acido muriatico al posto di sorbirsi ogni giorno le sue battute tristemente fastidiose (GIURO che non mi sto auto-descrivendo di nuovo!)
- **Il sex-appeal:** in realtà assomiglia di più ad un asparago marcio per quanto è secco o ad un peperone per quanto è sproporzionato, ma si crede "figo" e nessuno osa convincerlo del contrario, per evitare di causargli qualche irreparabile trauma interiore.
- **Il solidale:** va in giro con i risvoltini ai pantaloni per essere più vicino alle povere vittime genovesi, un gesto davvero ammirabile.
- **Il bodyguard:** e qui tutti zitti per non finire con la testa spiacciata al muro...
- **Il politico:** meglio non chiuderlo insieme

ad uno o più politici nella stessa stanza, altrimenti la seconda guerra mondiale è da considerarsi la storia di "piccole donne" in confronto alla catastrofe che potrebbe scaturire dall'incontro.

- **Il cantante:** la voce che ogni tanto si aggira per alcuni corridoi della scuola non appartiene a nessuna prof vendicativa andata in pensione qualche anno fa, ma ad un alunno...
- **Cicerone:** chiede la parola in ogni assemblea, in ogni lezione o in ogni riunione, argomentando la tesi che nessuno ha chiesto con un'eccessiva quantità di subordinate. Vi prego, fatelo stare zitto!
- **Lo spacciatore di libri:** come faccia a possedere tutti i libri di testo di ogni sezione e di ogni classe è un mistero, ma intanto si sta pure facendo i soldi alla faccia mia...
- **L'intelligente:** quello che mi verrà a chiamare in classe agitando con rabbia una bottiglia di Tennent's spaccata a mo' di minaccia perché si è riconosciuto in una di queste categorie e non ha capito che si scherza...

Che dire, la scuola senza le diverse personalità di noi studenti sarebbe una noia mortale!

A Beautiful Mind

Tra pazzia e realtà

Anna Maria D'Agostino IIID

La scorsa settimana si è tenuto il primo incontro del cineforum scolastico, per chi è stato tanto temerario da trascorrere altre due ore e mezza a scuola, in aggiunta alle usuali sette. Durante il primo incontro, il film propostoci è stato "A beautiful mind". Guardandolo, la prima cosa che mi è venuta da pensare è stata che più si è vicini alla pazzia, più si viene considerati. Il protagonista infatti aveva non uno, non due, ma ben tre amici immaginari, stava rischiando di ammazzare il figlio e stava quasi distruggendo un'università e la sanità mentale degli altri studenti. Inoltre, egli non aveva mai frequentato una lezione, mai lavorato effettivamente su qualcosa; poi però aveva avuto un'idea geniale e non solo si era laureato, guadagnando una cattedra da professore a Princeton, ma si era anche aggiudicato un premio Nobel. Quando quest'uomo non si divertiva ad ubriacarsi con uno degli amici invisibili, era davvero una mente geniale. Insomma, dove noi poveri uomini comuni vediamo solo uno psicopatico schizofrenico che parla da solo, c'è un genio che riesce a vedere oltre la realtà. Egli vive in una sorta di limbo perenne dove quello che è vero si fonde con quello che non lo è.

Questo tema sarà ripreso poi dal secondo film scelto, "Inception". Qui saremo catapultati in un futuro, non si sa quanto lontano, dove sarà possibile entrare nei sogni della gente e modificarli a nostro piacimento. Quegli impiccioni come me penseranno che questa sia una cosa bellissima, una possibilità per farsi i fatti degli altri. I sogni, infatti, si sa, sono la trasposizione della nostra parte più intima. Per i protagonisti non sarà però così fantastico, ma vi informerò meglio in merito una volta assistito alla sua proiezione.

Per chiunque, invece, avesse voglia di assistervi di persona, il prossimo incontro di cineforum si terrà martedì 11 novembre, stessa ora, stesso luogo.

Da come forse avrete già capito, tutti i film che verranno proposti seguiranno il tema della scoperta della verità e della conoscenza attraverso la differenza tra sogno e realtà. Ora ho davvero concluso e potete, finalmente, girare pagina.

Addio e che tutti i filosofi greci siano con voi!

Classici per tutti!

Chi ha detto che sono noiosi?

Angela Orientale IVA

Quante volte gli insegnanti ci spingono a leggere i classici, parlando di quanto siano importanti per la nostra formazione? Però molto spesso li concepiamo come qualcosa di lontano da noi, forse anche di noioso. In realtà non tutti i classici sono così: oltre a quei romanzi ammorbanti, ce ne sono altri capaci di renderci parte delle storie che racchiudono, di attirarci fra quelle pagine senza permetterci di allontanarci fino a quando non ne avremo divorato anche l'ultima. Ci sono storie per tutti i gusti: dalle quelle d'amore a quelle di avventura, passando per quelle di vendetta a quelle che raccontano dei campi di concentramento. Insomma, esistono classici per tutti i gusti...

Per gli spiriti desiderosi di avventura, ci sono le fantastiche storie di Alexander Dumas. "Il conte di Montecristo", una delle opere più famose dello scrittore, racconta le avventure di Edmond Dantes, un giovane di diciannove anni che, dopo essere stato incarcerato ingiustamente per anni nelle segrete del terribile Castello di If, riesce a scappare usando solo il suo ingegno e gli insegnamenti di un vecchio abate, Faria. Una volta riottenuta la libertà ed essersi appropriato di un fantastico tesoro, decide di dedicare parte della sua vita alla vendetta. Nella Francia del diciannovesimo secolo Edmond, diventato il conte di Montecristo, muove i fili della vita dei suoi ex persecutori, credendo così di riparare un'ingiustizia. Ma il libro si chiude con un interrogativo: dove finisce la giustizia umana e dove inizia la vendetta? Un'altra bellissima storia dello stesso autore, che è stata apprezzata da intere generazioni, è quella dei "I tre Moschettieri". Questo bellissimo libro, che è stato reinterpretato con vari film e, di recente, anche con una serie tv, racconta le avventure di D'Artagnan, un ragazzo che, desideroso di diventare uno dei moschettieri della guardia del re, si reca a Parigi dove conosce tre uomini d'onore molto diversi fra di loro: il silenzioso Athos, il vanitoso Porthos e il religioso Aramis. Insieme a loro, D'Artagnan compie imprese in Inghilterra e in Francia, per salvaguardare la regina Anna e impedire a Richelieu di portare a compimento i suoi piani con l'aiuto di Milady, una bellissima donna con un cuore freddo e una mente fin troppo acuta.

Chi invece preferisce le storie d'amore non potrà non leggere "Cime Tempestose" di Emily Brontë, che racconta della complessa vicenda di Heathcliff

e Catherine, separati dalla differenza di classe.

Nel clima abbastanza cupo della campagna inglese, si intrecciano le passioni dei protagonisti, fino al matrimonio fra Linton e Cathy che però non avrà un lieto fine, a differenza del secondo matrimonio di Cathy con Hareton, che sembra quasi ricalcare la storia fra Heathcliff e sua madre, Catherine.

Insomma, basta con i soliti pregiudizi: esistono classici per tutti i gusti, basta solo cercare (e trovare) la storia che più si adatti a noi.

Domani è un altro giorno, ricomincio da zero

Avete mai pensato a come sarebbe svegliarsi un giorno senza sapere come vi chiamate, chi siete e dove siete?

Martina Lombardi VE

Quante volte, dopo una cattiva giornata, diciamo "vorrei cancellare questa giornata" o "vorrei non fosse mai successo" e se per una volta questa condizione si realizzasse davvero? Se ci svegliassimo senza ricordarci nulla? Ne del giorno prima, ne del nostro passato in generale? Beh, questa è una realtà che riguarda migliaia di persone in tutto il mondo ed è una malattia degenerativa del sistema nervoso. Si chiama Sindrome di Korsakoff, prende il nome dal suo scopritore (neuropsichiatra dell'800) ed è un deficit di memoria a lungo termine che impedisce di apprendere nuove informazioni dall'esordio della malattia in avanti, cancellando anche gli eventi avvenuti prima.

Ogni giorno, quindi, il paziente si stupirà vedendo il proprio volto, la propria famiglia, chiederà chi è, perché è lì, chi sono tutti quelli che gli sono intorno.

Ma cosa può portare a questa malattia? Beh, sembrerà bizzarro, ma in genere ad ammalarsi sono coloro che abusano di alcol o conducono una dieta malsana: All'origine, infatti, c'è una carenza di vitamina B1, la **tiamina**. Un deficit che danneggia aree coinvolte nella memoria come le strutture diencefaliche.

Recenti ricerche ci hanno permesso di capire che memoria a lungo e a breve termine si reggono su strutture anatomiche diverse. Ci sono pazienti con Korsakoff senza problemi di memoria a breve termine - tengono a mente per poco anche un numero di telefono - e pazienti con deficit di memoria a

breve termine che non soffrono di amnesia e ricordano dove hanno cenato la sera prima. La medicina attuale prescrive ai malati cure ricche di vitamina B1, ma, ad oggi, nessun trattamento specifico è risultato veramente utile nell'ottenere significativi miglioramenti.



Apple e Facebook...no comment!

Ormai se ne sentono tante stranezze, ma quello che è successo in America

lascia veramente senza parole...

Luca Cermi IE

I due colossi americani, la Apple del nuovo Iphone 6 e la Facebook con una quota enorme di iscritti raggiunti, hanno deciso di mettere mano al portafoglio per "agevolare" le donne in carriera: le due grandi aziende sono disposte a sborsare fino a 20.000 dollari di incentivo ad ogni "possibile mamma" che decida di ritardare la maternità... congelando i propri ovuli! Mettendo dunque gravemente a rischio la possibilità di avere un figlio. Degli studi Americani affermano che, al momento dello "scongelo" dell'ovulo, le possibilità che il figlio nasca sono solo del 20%. Ma la vera domanda è: perché mettere a così grave rischio la maternità? La risposta è semplice e la fornisce uno stesso rappresentante della Apple: per permettere alle donne di fare carriera e di godersi solo successivamente la maternità ed un figlio.

Non sono mancati i "rumors" sulla Apple e la Facebook, accusate di voler bloccare la nascita dei figli solo per aumentare la produttività (questa ipotesi era stata avanzata soprattutto contro la Apple che, con l'uscita dei nuovi Mac, Ipad e Iphone aveva bisogno di qualche braccio in più). Ma questa voce è stata smentita dalle stesse società. Una dipendente americana della Apple afferma che questa pratica era già molto in voga negli U.S.A. e che l'azienda di Cupertino potrebbe introdurla anche in Italia. Ormai non ci dovremmo sorprendere più di niente: si passa dagli Smartphone che vengono schiacciati dalle BMW a Facebook che autorizza la circolazione di video porno e delle decapitazioni; sarebbe interessante vedere come reagirebbero le dipendenti italiane ad una "rivoluzione" come questa...



Alluvione a Genova ed esondazione

dell'Elsa a Grosseto

Vittorio Vavuso IE

Negli ultimi giorni ci sono giunte numerose notizie spiacevoli, che hanno riguardato principalmente l'Italia settentrionale. A Genova, infatti, si è manifestato l'ennesimo alluvione che ha inondato tutte le strade della città, mettendo in pericolo gli abitanti del posto e provocando danni di grave entità. Sull'autostrada A7 che collega Milano a Genova, una frana ha impedito la circolazione stradale per molte ore. Nell'arco delle sei ore, nelle zone di confine tra Liguria e Piemonte, si sono abbattuti circa 380 millimetri di pioggia. A Grosseto lo straripamento del fiume Elsa, cagionato sempre dalle intense piogge, ha provocato anche delle morti. A questo punto mi chiedo: come mai tutto questo? Ebbene, i meteorologi riferiscono che la causa di questi fenomeni scaturisce dalla differenza di temperatura tra il suolo ed il cielo, ossia l'aria calda presente a livello del mare sale e si condensa in nuvole, man mano che trova l'aria più fredda. Più è alta la differenza di temperatura, più le nuvole possono essere alte e piene di acqua ma, se l'energia da dissipare è troppa, si possono formare anche più temporali nella stessa zona, dando luogo alle cosiddette "bombe d'acqua". In questo caso, la grande quantità di acqua piovana non riesce a defluire attraverso la rete fognaria e crea notevoli danni alla natura ed alle costruzioni dell'uomo. Tra le tante motivazioni di questi cambiamenti climatici c'è sicuramente la continua e sproporzionata immissione di anidride carbonica, derivante dalle abitudini sbagliate dell'uomo, tra cui lo smisurato utilizzo di fonti fossili, o il continuo disboscamento di immense aree terrestri. L'inquinamento è la causa principale di queste manifestazioni meteorologiche intense, ma la fonte di tutti i problemi è soltanto l'uomo, che ha sempre avuto un comportamento scorretto per l'ambiente che lo circonda e, ora che si sta realizzando quello che era stato già decretato dagli scienziati in precedenza, non può che assumersi le proprie responsabilità e tentare di modificare le proprie abitudini, per rimediare al minimo questo colossale disastro ambientale.

Quando l'istruzione è l'arma più forte

Annachiara Di Domenico IVE

Il Premio Nobel per la Pace 2014 è stato assegnato a Malala Yousafzai, adolescente pakistana famosa per le sue campagne contro la repressione dei bambini e dei giovani e per i diritti di tutti i bambini all'istruzione, nonché per il suo discorso all'ONU all'età di soli sedici anni.

In quell'occasione, la giovane Malala ha aperto gli occhi al mondo, mostrandoci una delle tante restrizioni imposte alle donne dell'Afghanistan: il diritto allo studio.

Nel 2009, all'età di soli 11 anni, è diventata celebre per il blog, da lei curato per la BBC, nel quale documentava il regime dei talebani pakistani, contrari ai diritti delle donne, e la loro occupazione militare del distretto dello Swat.

Purtroppo, i talebani hanno più timore di una ragazzina istruita che di un uomo con un'arma, ed è per questo che nell'ottobre 2012, sull'autobus scolastico di ritorno da scuola, Malala è stata sparata alla testa e al collo e lasciata in una pozza di sangue. La sua passione per lo studio è stato il motivo che ha spinto i talebani ad ucciderla, cercando così di dare un esempio di ciò che sarebbe accaduto alle altre ragazze "troppo moderne" della valle di Swat. La sua lotta non si è fermata, aver sfiorato la morte non l'ha intimorita: ha lottato per rimanere in vita e per continuare la sua campagna per i diritti allo studio, e sicuramente i risultati si sono visti.

Consideriamo ciò che ha conquistato Malala un esempio, immaginiamola come nostra compagna di banco, amica o semplicemente una ragazza che vediamo ogni giorno per i corridoi della scuola: cerchiamo di apprezzare l'istruzione che ci viene garantita in modo naturale dal nostro Stato (e di cui ci lamentiamo spesso), perché ragazzi e ragazze meno fortunate di noi non potranno mai leggere, né scrivere, né realizzarsi in campo lavorativo a causa di uno Stato che non assicura uno dei diritti fondamentali, il diritto all'istruzione.

Prendiamo in mano i nostri libri e le nostre penne. [...] Sono le nostre armi più potenti. Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo.



Ebola: malattia mortale o brand commerciale?

Quando i virus diventano giocattoli...

Gemma Colarieti e Carla Scarlato IID

Tutti, ma proprio tutti, anche tu, giovane impavido e temerario, almeno una volta avrai pensato all'ebola e ti sarai chiesto se ti possa colpire in prima persona. E allora ti immagino sfoderare con nonchalance, anche se in realtà sei terrorizzato, il tuo smartphone pronto a ricercare sulla pagina Google notizie relative a questa malattia. Diffusasi per la prima volta nel 1976 in un villaggio della Repubblica Democratica Del Congo era controllabile fino al picco di epidemie registratosi nell'aprile 2011 e da allora in inesorabile ascesa. Saprai quindi che è inutile preoccuparsi perché, se malauguratamente l'ebola dovesse arrivare in Italia, siamo tutti spacciati, dal momento che non è stato ancora trovato un vaccino abbastanza potente per debellare l'infezione. Del resto, è abbastanza improbabile che ciò avvenga a meno che, come è accaduto in Spagna o in America, qualche distratto missionario, incurante dei protocolli di sicurezza, non abbia contratto il virus e poi sia giunto in Italia quando i sintomi dell'ebola erano già evidenti. Lo stesso discorso vale anche per gli immigrati africani che vogliono arrivare in Italia. Altra ipotesi di contagio è strettamente collegata all'ISIS, o qualche altra associazione terroristica, che potrebbe minacciare di farci tutti fuori utilizzando l'ebola come arma biologica. In ogni caso, il ministro della salute Lorenzin ha tranquillizzato la popolazione italiana assicurando che abbiamo tutte le precauzioni per affrontare un ipotetico contagio di ebola nel migliore dei modi. E noi proviamo a credere sulla parola al ministro. Per noi la cosa più preoccupante è la cattiveria e la capacità dell'uomo occidentale nello speculare anche su questioni serie e di importanza vitale come una malattia infettiva.

Infatti, qualche giorno fa, l'Ansa ha diramato la notizia che una ditta statunitense ha lanciato le "ebola wheels": "coloratissime" e "sfavillanti" ruote per skateboard decorate con pipistrelli (gli animali a causa dei quali si sta diramando l'infezione in Africa) e zombie. Peggio ancora, sempre in America, hanno prodotto dei peluche a forma di ebola, destinati a bambini ignari di cosa essi rap-

presentino. L'azienda creatrice di questi giochi, del Connecticut, il cui nome è "Giant Microbes", è specializzata nella produzione di peluche a forma di virus letali, quello dell'HIV compreso.

Essa giustifica la produzione di questa roba dicendo che si tratta di "strumenti di apprendimento per genitori ed educatori, ma anche regali divertenti per chi ha il senso dell'umor".

Inoltre, su Facebook c'è già un gruppo di fan delle "ebola wheels", che si propone di "infettare" le strade che percorre con i propri skateboard. Anche per "l'ebola peluche" è stato subito boom di vendite, con ordinazioni da tutto il mondo, compresa l'Italia.

Inoltre, molti giocattoli della Giant Microbes sono esposti al famosissimo museo di arte contemporanea MoMa. Il fine sarebbe quello di esorcizzare le nostre più ataviche e moderne paure coccolando e abbracciando un pupazzo a forma di virus.

Noi speriamo vivamente che un genitore, entrando in un negozio di giocattoli, non dovrà mai scegliere tra Teddy Bear (peluche antico e tradizionale, forse un po' noioso) ed Ebola Peluche (moderno e forse un po' provocatorio giocattolo contemporaneo).



Assetto Corsa

Il Re dei simulatori automobilistici è italiano!

Ferdinando Albino IIC

Sviluppato dalla romana "Kunos simulazioni", il gioco è stato introdotto nel mercato videoludico insieme a due grandi videogames: "Gran Turismo" per Playstation e "Forza Motorsport" per Xbox.

Il titolo però vuole proporre una simulazione molto più realistica, che abbandoni il classico stile arcade e che abbracci la complicazione e l'emozione delle simulazioni.

A detta degli sviluppatori, mentre Gran Turismo si può godere sdraiati sul divano con

un joystick, Assetto Corsa dà il meglio di sé con volante e pedaliera. Il gioco presenta una cinquantina di vetture e quattordici circuiti, che sono relativamente pochi se paragonati al parco auto ed ai circuiti di Gran Turismo 6.

Ma gli sviluppatori, nonostante ciò, sono felici del loro lavoro, poiché affermano che non gli interessa avere il parco auto di un ipermercato e che gli basti quel poco che sia buono. Nonostante ciò, Assetto Corsa ha richiesto un budget molto più ampio rispetto al rivale Gran Turismo. In più, la Kunos ha ridotto i costi insediando i propri uffici presso l'Autodromo di Vallelunga (Roma), così da acquisire informazioni in tempo reale sul circuito stesso. Per il resto dei circuiti, si sono affidati a sviluppatori di tutto il mondo.

In più, hanno reso disponibile il gioco con accesso anticipato (ossia lo hanno reso disponibile nonostante fosse ancora in fase di sviluppo), in modo che gli appassionati hanno pagato per provarlo in anteprima e finanziarne lo sviluppo finale.

A loro, poi, sono stati affidati gli stessi strumenti di editing con cui hanno creato il videogame, così che i fan potessero ideare centinaia di auto e circuiti diversi. Assetto Corsa al momento è in esclusiva per Pc, ma si guarda molto positivamente verso una possibile versione per le console "next gen": Xbox One e Playstation 4.

The Hallelujah

Intervista a un membro della band del Tasso

Elisa De Filippis e Francesca Cuomo IVB

PARTIAMO CON UNA DOMANDA CHE SICURAMENTE VI AVRANNO FATTO IN MOLTI: COME MAI AVETE DECISO DI CHIAMARVI "THE HALLELUJAH" E QUANDO È INIZIATO IL VOSTRO PERCORSO ?

Gabriele: Abbiamo iniziato a suonare 2 anni fa al Tasso, con un progetto che non aveva un vero nome e, quando ci siamo trovati a suonare a scuola, poiché c'era Lollo alias "Billy Hallelujah", pensammo di chiamarci "The Hallelujah's boys" ma dato che sembrava facesse troppo band da "ragazzini" abbiamo deciso di levare "boys" e lasciare solo "The Hallelujah".

QUALI SONO I MEMBRI DEL GRUPPO?

Gabriele: Il gruppo ha avuto molti cambiamenti, attualmente è composto da: Davide Giudice (basso), Roberto Stanzione (batteria), Antonio Soriente (chitarra), Gabriele De Nardo (voce) e Pasquale Pellegrino (chitarra). **C'è qualche gruppo famoso al quale vi ispirate?**

Gabriele: Sinceramente non ci ispiriamo a nessun gruppo per scrivere le nostre canzoni, infatti stiamo cercando di "imporre" la nostra musica.

È INFATTI USCITA LA VOSTRA PRIMA CANZONE, QUAL È IL SUO SIGNIFICATO?

Gabriele: Sì, la canzone si intitola "Get out of my head", il testo l'ho scritto io circa un annetto fa, la feci sentire ai ragazzi dopo pochi mesi e decidemmo di registrarla in sala prove. Pensavamo fosse semplice, invece ci è voluto più del previsto: circa 6 mesi, poiché era la nostra primissima esperienza della produzione di un pezzo. Fondamentalmente l'idea di base è mia, infatti ho scritto lo "scheletro" della canzone, poi il pezzo è nato grazie all'aiuto di tutti e ognuno ha contribuito con le proprie caratteristiche e con lo strumento che suona. Quando si sta in un gruppo, la cosa più importante è il rispetto dei ruoli, soprattutto in una prima fase. Adesso lavoriamo in collaborazione stretta. La nostra prima canzone parla d'amore; quando l'ho scritta non aveva un senso

vero e proprio. Spesso mi è stato chiesto come scrivo un pezzo: diciamo che viene in mente e basta, il testo è venuto dopo ed era solamente una canzoncina d'amore, che poi con il tempo ha acquisito un certo significato e un valore. Sui testi stiamo migliorando: la prossima canzone ne ha già uno più completo. Fino ad ora abbiamo scritto in inglese perché è più facile e anche molto più immediato rispetto a un testo scritto nella nostra lingua.

AVETE INTENZIONE DI SCRIVERE QUALCHE CANZONE IN ITALIANO?

Gabriele: Vorremmo anche scrivere dei pezzi in italiano, essendo una band italiana. Per avere un briciolo di visibilità qui in Italia non possiamo pensare di scrivere solo pezzi in inglese.

PER CONCLUDERE, AVETE GIÀ PENSATO A SE CONTINUARE QUESTO PERCORSO DOPO IL DIPLOMA?

Gabriele: L'idea è quella di continuare fin quando ce n'è la possibilità, l'ultimo anno di scuola ci può servire come rampa di lancio per il nostro progetto. Nel momento in cui le nostre strade cominceranno a prendere percorsi diversi, sarà un po' più complicato restare insieme. Ma speriamo in un progetto a lungo termine. Per adesso abbiamo fatto alcune serate al Bogart e anche al Carpe diem, dove il 22 Novembre torneremo a suonare. A fine anno uscirà una nuova canzone in inglese: Return.

Intervista impossibile

Nell'oltretomba, alle prese con Catullo

di Lucia Barra IE

SIGNOR CATULLO, SE MI CONSENTE SAREI MOLTO LIETA DI RIVOLGERLE QUALCHE DOMANDA.

Sicuramente! Da queste parti di chiacchiere se ne fanno ben poche e quattro paroline le scambiano ben volentieri, a patto che tu non voglia discutere di politica!

NON PER ORA. SA, IO HO DA POCO STUDIATO ALCUNI DEI SUOI CARMINA E SONO RIMASTA PARTICOLARMENTE COLPITA DALLA SUA TRAVOLGENTE PASSIONE NEI CONFRONTI DI LESBIA E...

No!!! Ancora lei no, ti prego. L'ho dovuta tollerare una vita intera...Perché non parliamo d'altro?

MA COME? E IL SUO AMORE IMPOSSIBILE? LE SUE SOFFERENZE LE SPERANZE E LE DELUSIONI? ASPETTI: È UNO DEI SUOI SOLITI SCHERZI AMICHEVOLI?

Scherzi? Quella donna mi ha rovinato la vita, altroché! Se penso a quanto tempo ho perso dietro a lei... *Miser Catulle, una femella* come tante!

SIGNOR CATULLO, SONO ESTERREFATTA. COM'È POSSIBILE CHE LEI PARLI COSÌ?

Credimi, ho finalmente aperto questi miei *ocelli* che si erano fatti abbagliare dalla bellezza di una donna.

AVEVO INTUITO LA CONTRADDITTORIETÀ DEL SUO SENTIMENTO NEI CONFRONTI DI LESBIA MA, MI CREDA, NON PENSAVO POTESSE ARRIVARE A QUESTO PUNTO.

Quare id faciam fortasse requiris. Nescio, sed fieri sentio et excrucior...

SE SOLO PENSO A QUANTI ALTRI LETTERATI SI SONO ISPIRATI AI SUOI CARMINA AMOROSI...MA HA UN'IDEA DEL FASCINO E DELLA POPOLARITÀ CHE SI È CREATA INTORNO A LEI, SOPRATTUTTO GRAZIE A QUESTO SUO FOLLE AMORE PER LESBIA?

Forse hai ragione. In fondo se non fosse per lei, io sarei rimasto noto per aver scritto quattro *versiculos molliculos* e per aver ogni tanto invitato qualche amico a cena.

SI RIFERISCE A FABULLO? UN INVITO MOLTO ORIGINALE IL SUO: QUEI POCHI VERSI TRASMETTONO PROPRIO UN SENTIMENTO DI PURA AMICIZIA.

Già, peccato che non sia più venuto, poi...

SUL SERIO?

Proprio così. Non appena ha letto che io potevo offrirgli soltanto l'*unguentum*, ha pensato bene di disertare l'invito. È solo un povero tirchio *eruditulus*. Se vuoi un consiglio, *desine aliquem fieri posse putare pium*.

SIGNOR CATULLO, IO DEVO PARLARE DI LEI ALLA MIA INSEGNANTE E LE ASSICURO CHE NON È UN COMPITO FACILE. LA PREGO, NON MI METTA IN CRISI PIÙ DI QUANTO NON LO SIA GIÀ: NON POSSO CREDERE CHE POSSA RIFERIRSI ALLA SUA OPERA IN QUESTI TERMINI. MA, SE ANCHE FOSSE, ORA NON POTREBBE FARE UN PICCOLO SFORZO PER AIUTARMI IN QUESTA INTERVISTA?

Miser Catulle... avanti cosa vuoi sapere ancora?

LEI MI STA SCORAGGIANDO. LE ASSICURO CHE IO PROVO UNA SINCERA AMMIRAZIONE NEI CONFRONTI DELLA SUA OPERA, EPURE DEVO AMMETTERE CHE LE SUE PAROLE MI HANNO MESSO UN PO' IN IMBARAZZO...

Vuoi forse che faccia un *languidulum* discorso sulla mia vita tormentata? Non ti sono bastate le mie noiose poesie?

IL CRITICO BENEDETTO CROCE HA SCRITTO CHE "IN CATTULLO NON SI RICONTRANO NÉ IL PENSIERO RELIGIOSO O FILOSOFICO, NÉ L'IMPEGNO DELLA LOTTA MORALE, NÉ L'APPROFONDIMENTO DELLE PASSIONI E DELL'ANIMO UMANO". COSA NE PENSA DI QUESTO GIUDIZIO?

Mi farebbe tanto piacere conoscere questo criticuccio...come si chiama? Lasciamo perdere. Ma davvero si può pensare che una persona, dopotutto di una certa cultura, possa trascorrere i suoi soles pensando a Lesbia che gioca col passero o all'infedeltà dell'amico? Faresti prima allora ad intervistare questo tizio, che pare mi conosca tanto bene. E, già che ci sei, chiedigli cosa avrei fatto io durante la mia vita oltre a non occuparmi di niente.

E' INUTILE, DEVO RASSEGNAORMI, PENSO CHE OGGI NON SIA LA GIORNATA ADATTA PER UN INTERVISTA SERIA. SEMBRA CHE NON SIA IN LEI.

Si, in effetti mi sento lassulus, forse ieri al banchetto ho esagerato un po' col vino... Comunque, mi dispiace di non esserti stato molto di aiuto e, per farmi perdonare, visto che la mia opera- a quanto ho capito- ti ha veramente interessato (mirabile dictu!), ti dono questo *lepidum novum libellum arida modo pomice expoliturum*, che il mio amico Cornelio non ha molto gradito.

Vale puella!

L'oggi, tutto sbagliato

Chiara Mainenti ID

Cosa ne pensate della società? Cosa ne pensate del mondo d'oggi? Molti di voi risponderebbero che fa schifo, che ormai viviamo in un mondo totalmente privo di valori, dove le persone hanno perso tutto, hanno i cervelli fatti in serie e non sono più quelle di una volta. Risponderebbero che le nuove generazioni hanno perso il meglio degli anni dell'infanzia: ora i bambini comunicano tramite computer e girano con telefoni di ultima generazione; si è perso il gusto delle cose dette a voce. Direbbero di peggio ancora: che oggi nessuna relazione è più seria, che siamo cambiati, che siamo superficiali, che la gente è superficiale, falsa, senza valori, rispetto o dignità, monotona e stupida. Direbbero di tutto e di più sullo schifo del mondo d'oggi. Ma dalle grandi generalizzazioni che fanno, escludono se stessi: i pochi rimasti con valore, dignità, cuore e soprattutto intelligenza per capire fino a che livello sia arrivato il degrado nella società d'oggi, senza capire quanto tutto questo sia ridicolo.

Il "mondo", il modo di pensare della gente, sono cambiati e questo è vero, ma ciò non può essere definito né un male né un bene. Ci si evolve, gli ideali cambiano con il passare degli anni ed è una cosa naturale. Ora con la tecnologia nessuno pensa più autonomamente, nessuno si guarda più in faccia e ci si nasconde dietro ai messaggi al posto di parlare a voce. Generalizzazioni.

E le persone false? Superficiali? Le relazioni per nulla serie? Esistono e sono sempre esistite, come esistono e sono sempre esistite le relazioni senza vero sentimento, le ragazze facili, le persone che vestono allo stesso modo, le mentalità apparentemente tutte uguali e chiuse, e collegare tutte queste cose solo ed esclusivamente alla società d'oggi non ha senso. Siamo tutti parte integrante della società, siamo noi che la cambiamo e la modelliamo, e non si può criticare qualcosa che è stata costruita con le nostre stesse mani e la nostra forza. E se anche volessimo farlo, dovremmo prima capire che niente è tutto male o tutto bene, bianco o nero, giorno o notte. Bisogna capire che la nostra è una società come le altre, che con i suoi indiscutibili difetti e i suoi pregi continua, semplicemente, ad andare avanti.

EFP fanfiction. La scrittura non è morta!

Nunzia Spiezia IIC e Davide Proto IIB

Tra i meandri di Internet, galassie di Social e costellazioni di forum di cucina, c'è un piccolo pianeta dove, sotto una campana di vetro, si coltiva ancora la scrittura: nato nel lontano 2001, EFPfanfic.net si propone come primo archivio italiano di -appunto- fanfiction.

Ma che cos'è una fanfiction?

Come molti (tutti?) ormai sapranno, una fanfiction è una storia ispirata ad una qualsiasi opera, sia essa un libro, una serie tv, un film, un anime/manga, un videogioco, ma anche un personaggio famoso, rigorosamente non-italiano (le motivazioni di quest'ultimo vincolo sono tutt'oggi sconosciute...).

Ma che il nome non vi tragga in inganno: così come i Tre Moschettieri erano in realtà quattro, il sito accoglie anche storie originali, suddivise per genere.

Ciò che rende questo pianetino tanto speciale non è la quantità abnorme di rose che vi si coltivano - un numero di storie che sfiora le cinquecentomila!-, ma la fascia d'età dei "Piccoli Principi", che sono, per usare un termine americano, quasi tutti *teenagers*.

Tra le tante funzionalità del sito -no, non fa tutorial per preparare i cupcakes, ci dispiace-, vi è inoltre la possibilità di esprimere la propria opinione sulle storie altrui tramite le recensioni: commenti di lunghezza variabile che possono essere, a discrezione del recensore, positivi, neutri o critiche (*costruttive*, s'intende).

Accanto all'archivio principale di EFP, vi è anche un forum dov'è possibile confrontarsi con altri autori, discutere di libri/musica/fumetti/quant'altro, offrire o richiedere aiuto ad altri membri, cimentarsi in traduzioni di fanfiction straniere e, cosa più importante, mettersi in gioco nei *contest*: ossia veri e propri concorsi di scrittura organizzati, gestiti e giudicati dai ragazzi stessi. Per gli autostoppisti galattici che vorranno far visita a questo mirabolante corpo celeste, ecco qui un piccolo dizionario di vocaboli utili (altro che "IL"):

- *fandom*: sezione dedicata ad una determinata opera;
- *fangirl*: individuo poco raccomandabile che si aggira per i *fandom*;
- *fanboy*: -sì, qualcuno sostiene di averli avvistati per davvero- versione maschile della *fangirl*;
- *ship* -No, niente navi-: coppia, reale o meno,

di personaggi;

- *OTP (One True Paring)*: la propria *ship* preferita in assoluto;
- *AU*: tipologia di storia dove i personaggi vengono calcio-rotati in un universo alternativo;
- *angst*: genere drammatico di storia strap-pa-feels ("strappalacrime", per chi di pseudo-inglese non se ne intende...);
- *fluff*: genere di storia estremamente dolce (si consiglia di avere a portata di mano massicce dosi d'insulina durante la lettura).

Per coloro che invece già conoscono il sito ma hanno letto lo stesso questo "fa-vo-lo-sis-simo" articolo, abbiamo riservato una chicca speciale, ossia la risposta alla domanda che vi siete sempre posti: *Ma per cosa sta EFP?*

Tenetevi forti alla vostra seggiola: *EFP* non è altro che l'acronimo di *Erika Fanfiction Planet*, dal nickname della fondatrice, nonché webmistress, del sito (sì, anche noi ci siamo rimasti malissimo).

Per concludere: d'ora in poi, quando i professori, i vostri cari nonnini o le vecchiette alla fermata dell'autobus con tono malinconico e il pensiero rivolto ai "bei tempi", vi diranno che "i giovani d'oggi non sanno più scrivere se non con il linguaggio SMS", voi linkate loro questo sito.

...Sempre che sappiano cosa sia un link.

Il peggior regista della storia

Può un film essere bello perché brutto?

Rebecca Valvano IIB

Di solito, la risposta dovrebbe essere un secco no. Eppure c'è un regista le cui pellicole sembrano ignorare questa semplice logica: il suo nome è Ed Wood.

Nato nel 1924 e morto nel 1978 a soli 53 anni per un attacco cardiaco, è stato definito "il peggior regista della storia". Basta guardare uno dei suoi lavori per capire il perché di quest'appellativo: sconclusionati, con recitazione ed effetti speciali talmente pessimi che è difficile stabilire quale sia tra i due la cosa più scadente.

Prendiamo come esempio "Plan 9 from outer Space". Iniziò a girare delle scene con Bela Lugosi, suo stretto amico noto per aver interpretato Dracula, che stava attraversando una fase di decadimento. Poco dopo, infatti, questi morì. Ed Wood trovò un sosia per continuare, ma non rigirò le vecchie scene. Il problema fu che le parti con Lugosi erano state girate di giorno in un cimitero reale, mentre quelle con il sosia erano state girate di notte in una scenografia ricreata in studio.

Ma cosa ha di così speciale questo regista? Non so voi, ma sono poche le cose che mi intristiscono quanto un film che non è altro che quattro scene tenute insieme da un minimo di trama, girato con l'unico fine di fare soldi.

In Ed Wood troviamo passione per il cinema e coraggio. Il suo primo lungometraggio fu "Glenn or Glenda?", dove affrontò a viso aperto tematiche che ancora oggi tendono ad essere tabù: i trans e i travestiti. Se nel 2014 girare qualcosa del genere sarebbe rischioso, figuriamoci nei primi anni del '900! Eppure non si lasciò spaventare dalle conseguenze: fece questo salto nel vuoto senza paracadute. Voleva girare quel film, sentiva di doverlo fare, tutto il resto non contava.

Con un simile lavoro nel curriculum, nessuno era più disposto a finanziarlo per il futuro.

Forse si fermò, facendo fagotto e dedicandosi a qualcos'altro? Ovviamente no.

Arrivò non a lavorare gratis, ma a pagare per farlo; infatti la sua situazione finanziaria era disastrosa. A questo è dovuta la bruttezza dei suoi lavori: una mancanza totale di budget.

Perciò in quelle assurdità di regia io vedo qualcosa di speciale: sono ciò che rappresenta la sua determinazione.

Ora, lanciai una sfida a voi lettori: scegliete uno dei suoi film e vedetelo, poi rispondete alla domanda: può un film essere bello perché brutto? Io dico di sì.

Se Questo È Calcio

“Sono stanco della solita merda!”

Francesco Paolo Castaldi IVD

Le grandi partite del nostro campionato hanno tutte le caratteristiche per essere divertenti. Squadre che a pallone ci sanno giocare per davvero sono premesse più che sufficienti, ma il risultato? Spesso e volentieri una vergogna per la Serie A. Prima di continuare, il buon senso mi suggerisce di fare due premesse:

- cercherò di essere il più oggettivo possibile;
- se vi aspettate che io stia per fare la solita critica ad un campionato falsato, alla suditanza psicologica degli arbitri o ai tutti i gufi, mi sa che vi deluderò parecchio.

Sono stanco di tutto questo. Prendiamo in considerazione quel teatrino di dichiarazioni, interviste e critiche a cui abbiamo assistito dopo Juve-Roma e che farebbero invidia a Uomini e Donne (a cui ogni buon appassionato ha preso parte, ovviamente). Mi vergogno io per tutta la tifoseria italiana: è triste, ve lo assicuro, molto triste che davanti ad una partita ormai non si guardino più le belle azioni ma si preferisca contare gli errori arbitrali o che davanti ad un bel goal non si guardi più la bravura di un giocatore, ma il fallo che ha commesso 20 minuti prima. E non fatemi parlare delle contestazioni! Tifosi che litigano con altri tifosi, gente che critica e condanna gli arbitri, allenatori che se la prendono con la Fifa... a breve anche massaggiatori e magazzinieri dovranno aprire un processo contro qualcuno, per par condicio. Lo dico e lo ripeto: sono stanco di non poter vedere una partita divertente in pace, sono stanco di non poter parlare di calcio con 3/4 dei tifosi, ormai diventati irragionevoli; sono stanco di dover sentire insulti e offese di ogni genere per un rigore dato o non dato. Ma la cosa che mi fa davvero andare in bestia è che tutto questo non avviene solo in tv, ma anche nelle nostre case e sui nostri campetti: nel nostro piccolo. Sembra che vincere una partita sia diventata una questione di principio, di orgoglio, di onore. Quello stesso onore che magari si perde dando un calcio gratuito mentre l'arbitro non guarda (che schifo). Il Calcio con la C maiuscola non è un rigore e non è una vittoria. A dire il vero, non saprei nemmeno dire cosa sono queste tarantelle che spacciano per tale. Il calcio è divertimento, non odio; è coesione, non un motivo per dividersi; una partita vista con gli amici può essere un bel momento per dimenticarsi dei problemi, per rilassarsi sul divano, per passare del tempo insieme, ridendo e condividendo un interesse. Come mi manca tutto questo! È vero, mi si obbietterà che se davvero si è tifosi, non ci si diverte se la propria squadra subisce

un'ingiustizia. Ma un errore ci può stare; un fallo ci può stare, questo è vero; opinioni diverse, ci possono stare (soprattutto se vere il più delle volte). Ma che un episodio dubbio non possa essere preso con filosofia, senza rivendicazioni, senza tensione, è semplicemente una merda. E io ne sono stanco. Parola di tifoso.

Atleti inarrestabili:

dalla Cina alla Svizzera, i campioni italiani

non si fermano mai!

Ludovica Iovine IID

La Nazionale italiana di ginnastica artistica è tornata da pochi giorni dai Mondiali di Nanning, in Cina, eppure è già focalizzata sulle due prossime gare: il Memorial Arthur Gander e la Swiss Cup.

Il Memorial Arthur Gander è una gara individuale di ginnastica artistica internazionale maschile e femminile che si terrà il 29 ottobre a Chiasso. Si tratta, con la Swiss Cup di Zurigo, della manifestazione più importante del genere in Svizzera e tra le più importanti in Europa. Ha luogo ogni anno, in alternanza tra Chiasso e Morges.

Il Memorial Arthur Gander ha sempre visto la presenza dei migliori ginnasti del mondo: medagliati olimpici e campioni del mondo agli europei. L'Italia schiererà Carlotta Ferlito e Ludovico Edalli. Già due anni fa questa gara aveva dato il "bentornata" a Carlotta, che aveva deciso di rientrare per la prima volta in campo gara dopo le Olimpiadi di Londra proprio in questa occasione. Il suo corpo libero aveva vinto il premio come il più bell'esercizio della giornata e siamo certi che anche quest'anno non vorrà essere da meno. Ludovico cercherà invece di confermare l'ottima prestazione avuta in Cina e ritroverà a Chiasso proprio alcuni dei protagonisti di questi Mondiali. Qualche giorno dopo, alla Swiss Cup di Zurigo (una gara che per tradizione si svolge a coppie) ci saranno Vanessa Ferrari e Andrea Cingolani. Per Vanessa, questa sarà solo la prima gara post Nanning. Qualche settimana dopo inizieranno infatti le Coppe del Mondo, dove sappiamo che farà di tutto per riconfermarsi all'apice. I campioni saranno guidati dagli allenatori Serguei Oudalov e Paolo Bucci.

Il Memorial Gander, fin dalla prima edizione del 1984, ha proposto due competizioni parallele, sia per il settore maschile che per il settore femminile di ginnastica artistica. È stato concretizzato un programma di svolgimento secondo un "concorso di eliminazione diretta". I campioni e le campionesse italiani si faranno valere anche in questa gara, come sempre, sperando di ottenere un posto sul podio. In bocca al lupo, ragazzi!

Una serata di ordinaria follia

Giuliana Federico IID

Stadio FK Partizan, Belgrado. Grande tensione durante la partita di calcio tra le Nazionali di Albania e Serbia, disputata lo scorso 14 Ottobre, valida per le qualificazioni ai Campionati Europei di calcio del 2016. Tale tensione è culminata al 41' del primo tempo quando, dopo una intensa pioggia di petardi e fumogeni lanciati sul terreno di gioco, l'arbitro era stato costretto a sospendere la gara. La tensione è salita ulteriormente quando nel cielo è comparso un drone con la bandiera della "Grande Albania", progetto che ambisce ad unire tutte le minoranze Albanesi presenti nei Balcani, in particolar modo il Kosovo, che fino al 2008 era sotto la giurisdizione della Serbia, che ancora non ne riconosce l'autonomia. Il difensore Stefan Mitrovic riesce ad afferrare il drone e a scagliarlo lontano, gesto che scatena la reazione dei calciatori albanesi, intervenuti a difesa della propria bandiera. In campo, scoppia un parapiglia tra i calciatori, che ben presto si trasforma in rissa alla quale partecipano anche gli steward e i tifosi serbi; rissa in cui hanno la peggio i calciatori albanesi che vengono aggrediti e picchiati (in particolare l'attaccante albanese Balaj viene colpito con una sedia). L'arbitro, di fronte a tali gravi intemperanze, ordinò la sospensione della gara, che diventerà poi definitiva, in quanto i calciatori albanesi si rifiutarono di continuare dopo le violenze subite dai tifosi serbi, non nuovi a questi comportamenti. Infatti, anche nel 2010, in occasione della gara tra Italia e Serbia, disputata a Genova, alcuni ultras serbi, capeggiati da Ivan "Il terribile" Bogdanov, costrinsero, a causa delle loro intemperanze, l'arbitro a sospendere l'incontro. La violenza nei confronti dei calciatori albanesi non era di certo iniziata all'interno dello stadio, ma sin dal momento del loro arrivo all'aeroporto e continuata anche in albergo, a lungo assediato da centinaia di tifosi serbi. Lo scorso 24 Ottobre, il consiglio della UEFA ha stabilito le sanzioni in merito alla partita, per la Serbia: vittoria a tavolino Serbia (3-0), tre punti di penalizzazione nella classifica del girone e la disputa di due gare a porte chiuse durante la qualificazioni agli Europei, nonché

Euro 100.000 di multa per entrambe le federazioni. La domanda che sorge spontanea è come la UEFA abbia potuto ignorare (omettendo di infliggere delle sanzioni alla Serbia, per le intemperanze dei propri supporters) le molteplici bandiere dell'Albania bruciate e i molteplici cori razzisti del tipo "uccidiamo gli Albanesi" o "Elimina l'albanese"; ma soprattutto, come abbia potuto consentire che due nazioni, in conflitto da moltissimi anni, si potessero ritrovare nello stesso girone di qualificazione ai Campionati Europei di calcio, e non abbiano, invece, vietato ciò come è accaduto nei casi di Russia-Ucraina e Gibilterra-Spagna. I rapporti, già tesi, tra Serbia e Albania, dopo la partita sono peggiorati: l'ambasciata albanese a Podgorica, la capitale del Montenegro, è stata presa di mira con il lancio di pietre; in Serbia, invece, molti esercizi commerciali albanesi sono stati incendiati e la visita che il premier albanese Edi Rama avrebbe dovuto effettuare in Serbia il 22 ottobre, è stata rimandata al 10 Novembre. Non si hanno notizie riguardo alla partita di ritorno; tuttavia, in seguito agli scontri degli ultimi giorni, dovrebbe essere, quanto meno, disputata a porte chiuse. Gli scontri tra Serbi ed Albanesi stanno diventando sempre più accesi e la UEFA non può ignorarli, forse, in realtà, la guerra nei balcani non è mai finita!

Sport

Serie TV

Quando i supereroi bucano il piccolo schermo

Dalla Marvel alla DC comics, gli eroi del fumetto arrivano sul piccolo schermo

Alessia Procida ID

La stagione autunnale, seppur con ritardo, è giunta. Tutte le serie tv più amate riprendono vita, e quest'anno sembrano esser proprio i supereroi i protagonisti indiscussi.

Partiamo subito col menzionare Arrow.

La serie ha dato inizio alla sua terza stagione l'8 ottobre con una season premiere davvero niente male. I successivi episodi saranno ricchi di sorprese, azione, ed anche una buona dose di sentimentalismo.

Fra le tante novità, Ra's al Ghul (Matthew Nable): il celebre cattivo della DC, vestirà i panni del nuovo nemico da stanare e busserà presto alle porte del Team Arrow, che si ritroverà a fronteggiare ancora una volta mille peripezie per assicurare il benessere di Starling City.

Molto interessante è anche l'entrata in scena di Ray Palmer (Brandon Routh): un nuovo nemico-amico, affacciato a Starling nelle sembianze di un ricco imprenditore che è riuscito a strappare la Queen Consolidated ad Oliver. In futuro, il personaggio si trasformerà nel supereroe The Atom.

Arrow è una serie dinamica, energica, sempre pronta a regalare il colpo di scena e lasciare con il fiato sospeso, senza mai cadere nel ripetitivo o nel banale. In Italia, la terza stagione andrà in onda su Italia 1 a partire da Gennaio 2015.

Altrettanto fortunato è il suo neonato spin-off "The Flash", che narra le avventure dell'omonimo supereroe targato DC.

La prima puntata inizia con qualche pillola di vita quotidiana di Barry Allen (Grant Gustin), un giovane perfettamente normale e, a prima vista, anche un po' pasticcione e distratto. Insomma, il solito "sfigato che diventa un supereroe"!

Allen lavora come scienziato forense presso il dipartimento di polizia di Central City ed ha un unico obiettivo: scoprire la verità sull'assassinio della madre e dimostrare l'innocenza del padre, accusato ingiustamente dell'omicidio.

Ma quando la S.T.A.R. LABS di Harrison Wells (Tom Cavanagh) attiva il rivoluzionario acceleratore di particelle, questo, a causa del maltempo, esplode, generando un'ondata di energia che provoca una tempesta di fulmini. Uno di questi colpisce Barry mentre si trova nel suo ufficio, riducendolo in uno stato comatoso.

Dopo nove mesi il giovane finalmente si risveglia, ma qualcosa è cambiato...ed il resto lo sappiamo!

The Flash risulta molto più leggera ed ironica rispetto alla sua "serie madre", ma non per questo meno intrigante ed avvincente.

Dulcis in fundo, passiamo a Gotham.

La trama vede il giovane detective James Gordon (Ben McKenzie) che viene incaricato di indagare sull'omicidio di Thomas e Martha Wayne, avvenuto sotto gli occhi del figlio Bruce. Faranno la loro comparsa, inoltre, diversi antagonisti come Oswald Cobblepot (Pinguino), Selina Kyle (Catwoman), Edward Nygma (l'Enigmista) ed Ivy Pepper, destinata a divenire Poison Ivy. Non mancheranno il maggiordomo Alfred e le prime apparizioni del Joker!

Il tutto si svolge in una Gotham corrotta, allo sbaraglio. Nulla che non abbiamo già visto nei film di Nolan, la sola differenza sostanziale è il salto nel passato.

Ma, se nessuna delle sopracitate serie è di vostro gradimento, non disperate: Heroes Reborn, una miniserie di 13 episodi, spin-off della serie Heroes; e ancora, Daredevil, che racconterà le avventure del supereroe Marvel privo di vista (interpretato da Charlie Cox), faranno il loro debutto nel 2015.

Insomma: ce n'è per tutti i gusti, ed un riconoscimento va sicuramente agli autori, che hanno saputo pescare le vicende dal mondo cartaceo del fumetto e portarlo nel migliore dei modi sul piccolo schermo.

LA REDAZIONE

Adinolfi Renata IB
Albino Ferdinando IIC
Avallone Francesca IE
Barbato Carmine IIIC
Barra Lucia IE
Caiazza Alessia IVB
Caliano Morena IVE
Caporaso Antonia IB
Castaldi Francesco Paolo IVD
Cermi Luca IE
Colarieti Gemma IIID
Cuomo Francesca IVB
De Crescenzo Raffaele IB
De Filippis Elisa IVB
De Simone Irene IE
Di Domenico Annachiara IVE
Di Franco Enrico Maria IVE
Ditore Maria Michela IC
D'Agostino Anna Maria IIID
D'Agostino Ilaria VD
Federico Giuliana IIID
Feo Angela Maria IVC
Guida Idachiara IVE
Iovine Ludovica IIID
Lombardi Martina VE
Mainenti Chiara ID
Mazzola Francesca IVE
Meriani Giovanni IVD
Mirra Angelo IVA
Murano Rosaluna IB
Naddeo Michele IA
Notari Alessandra IA
Orientale Angela IVA

Pantaloni Anna ID
Pappalardo Lorenza IIID
Pennetta Francesco IVD
Petrosino Mariella IVE
Procida Alessia ID
Proto Davide IIB
Rumma Claudio IVE
Sbrogna Guerino IE
Scarlato Carla IIID
Siena Riccardo IVA
Spiezia Nunzia IIC
Valvano Rebecca IIB
Vavuso Vittorio IE
Vitolo Rebecca Pia IE
Zanetti Riccardo IA
Zito Sarah ID

Docente referente: Prof. Marco Falivena

**Caporedattori: Di Napoli Simona IVE
Naddeo Giovanna VA**